

Don Primo, quell'appassionato amore per un mondo più giusto

Giorgio Campanini è l'autore dell'ultimo saggio sul prete di Bozzolo. "Un Uomo della Chiesa - Don Primo Mazzolari", nuova tappa nell'individuazione di un pensiero che continua a provocare le coscienze

Nel nutrito catalogo della "Morcelliana", che tante benemerenze ha conseguito nel corso di questa ultima stagione culturale, del prof. Giorgio Campanini - con la sua lunga storia di ricercatore nella realtà del pensiero politico cattolico del Novecento - spicca, fresco di stampa, il volume "Un uomo nella Chiesa - Don Primo Mazzolari", destinato a segnare una tappa fondamentale nell'individuazione di un "pensiero" che continua a provocare le coscienze.

Attorno all'idea centrale "Una passione riformatrice", l'Autore individua le intense problematiche che hanno caratterizzato gli scritti, i discorsi e le prese di posizione del prete di Bozzolo, oggi più che mai punto di riferimento per quanti tentano di individuare segni di rinnovamento, a distanza di cinquanta anni dal Concilio; e lo fa con la sua dignità espressiva e con una ben nota ricchezza di contenuti, che chiamano in causa una generazione - la nostra - sempre più incapace di trovare le ragioni vere di una riflessione coraggiosa e profetica.

Preceduto da una Introduzione coraggiosa e ben articolata, l'illustre Professore di Storia delle dottrine politiche, nell'Ateneo di Parma, scrive: «In una Chiesa, e in una società, spesso ripiegata sul passato, Mazzolari avrebbe desiderato un più marcato spirito di iniziativa, una più forte volontà di cambiamento, una più decisa apertura al futuro: la fuoriuscita, appunto, dal "giardino d'infanzia". L'intera sua opera può essere letta come il tentativo di trasformare in un comune sentire le tensioni al rinnovamento che fortemente avvertiva. In questo senso, una lucida interiore coerenza contraddistingue tutto intero il suo messaggio, dalle note dell'adolescente che si ribellava all'ingiusta condanna de 'Il Santo' di Fogazzaro al maturo editorialista che dalle colonne di 'Adesso' invocava la "rivoluzione cristiana"».

Sempre in questa "pagina introduttiva", con il merito di una sinteticità concettuale che si fa incisiva presenza delle principali tematiche mazzolariane, spiccano i tre specifici ambiti di tutta una storia di valori: "La promozione della giustizia ("La lunga consuetudine di vita con popolazioni allora poverissime, come i braccianti e i contadini di Cicognara e poi di Bozzolo, e con uomini e donne che avevano duramente avvertito i contraccolpi della prima guerra mondiale e quindi della crisi economica del 1929, non poteva non indurre il loro parroco a interrogarsi sulle ragioni profonde delle ingiustizie sociali..."), "Per il rinnovamento della Chiesa" ("...di una Chiesa che egli ha ardentemente amata e che avrebbe voluto sempre più conforme all'ideale evangelico. Già negli anni della formazione il giovane chierico si mostra attivamente partecipe dei fermenti innovatori di quegli anni; da allora l'aspirazione a un profondo cambiamento della Chiesa lo accompagnerà nel suo tormentato itinerario..."), "L'impegno per la pace" ("Con 'Tu non uccidere' la Chiesa ritornava in qualche modo all'antico, a quei primi martiri cristiani che avevano preferito la morte al ricorso alla violenza, aprendo così una nuova pagina nella storia dell'umanità") e "Una nuova politica, una Chiesa rinnovata", così impostata: «Questa tensione al rinnovamento era tutta attraversata dall'amore per la Chiesa, che egli avrebbe voluto più aperta e disponibile al confronto con la modernità nelle sue varie espressioni, evitando persistenti chiusure, ricorrenti timori del nuovo, frequenti tendenze ad appoggiarsi al potere politico per averne gratificazione e sostegno, invece di navigare in mare aperto, come aveva sognato nelle pagine, a più riprese censurate, de 'La più bella avventura'».

Campanini, parlando di "giardino d'infanzia", si riferiva ad «una sofferata pagina autobiografica del 1915»,

nel ricordo dei venticinque anni di vita: «Vivo in una casta - scriveva con qualche amarezza - dove la tradizione, la tradizione delle piccole anime, e la volontà degli altri - dei mediocri! - sono ovunque per regolare, per infastidire, inceppare: per trovare non ben fatto tutto che sa d'iniziativa personale, che porta l'impronta di un'energia che sa trovare da sola la sua strada. L'uomo fa paura, da noi: ci si vorrebbe conservare sempre bambini; vorrebbero la Chiesa un grande giardino d'infanzia... Questa tonaca, che così assurdamente ci tengono addosso, non vuol essere come il sottanino degli asili, un simbolo d'una beata minorità?».

Nella "Nota Editoriale", viene individuato, con la ben nota correttezza intellettuale dell'Autore - il significato di questa fondamentale pubblicazione, che coglie "il punto sull'insieme dell'opera mazzolariana, dalle passioni nazionalistiche degli anni giovanili alle intense e sofferte pagine di 'Tu non uccidere' (1955), quasi suo testamento spirituale": "Le pagine qui raccolte - maturate nel corso di un'ormai lunga stagione di studi mazzolariani - non hanno pretesa alcuna di organicità, ma sono fra loro collegate non solo dal riferimento prioritario alla personalità di Mazzolari, ma anche da una particolare interpretazione della sua figura, come quella di un uomo animato da una intensa e mai abbandonata 'passione riformatrice' (come poc'anzi si diceva), che emerge già dalle note giovanili dei suoi 'Diari', con un'intima ed esemplare coerenza interiore. Vengono qui riprese alcune parti della monografia dello scrivente ('Don Primo Mazzolari fra religione e politica', Dehoniane, Bologna 1989), ben presto esaurita e non più, da allora, ristampata; e riproposti alcuni interventi e comunicazioni a congressi scientifici nonché altri contributi apparsi su 'Impegno' e su altre riviste".

Quattro le parti fondamentali del

volume, che, attraverso gli scritti e le annate di "Adesso", ci permettono di comprendere, adeguatamente, il "cammino della Chiesa italiana attraverso il nazionalismo, il fascismo, la Resistenza, la ricostruzione": "Una 'franchezza obbediente' (dalla parrocchia al mondo...), "La ricerca di nuove vie" (tra lontani e ultimi...), "La profezia della pace" (il valore di interventi altamente incisivi, fino al "Tu non uccidere"...), e "Confronti" (con Bonomelli e le stagioni del rinnovamento ecclesiale, Mario Rossi e la ricerca della laicità, e Franco Bernstein, per approdare ad un'economia a servizio dell'uomo...); poi, come già è avvenuto in altre pubblicazioni di Campanini, un capitolo di "Annessi", utile per entrare nell'interiorità più autentica di

Mazzolari, quando a parlare è il cuore: ecco, qui, uno scambio epistolare con il patriarca Roncalli e cinque lettere con Dossetti, negli anni cruciali tra il 1947 e il 1953.

Ma il discorso culturale si completa, saggiamente e sul piano della ricerca in sé, nella "Conclusione", proposta come "Una impegnativa eredità", concretizzata nella domanda, "quale sia ancora oggi il contributo che dalla sua lezione può venire alla Chiesa e alla società italiana del XXI secolo; Giorgio Campanini è esplicito: "dal pensiero di Mazzolari proviene...una forte sollecitazione al cambiamento della società e della stessa Chiesa, in vista di una comunità civile più fraterna e solidale e di una comunità cristiana coerente te-

stimone di amore e di pace nel mondo" (pag. 227); nello stesso tempo, sotto la voce "Un necessario 'ritorno'", emerge un invito a non "trasformare la memoria di Mazzolari in un'occasione celebrativa rituale e, al limite, accademica", con questo precisa riflessione: "Vi è, nel 'gergo' cristiano, un'incisiva e densa espressione, quella del 'fare memoria', che non è un semplice 'ricordare' e nemmeno un formale 'commemorare'. 'Fare memoria' è essenzialmente un 'rivivere' e 'attualizzare', ed è ciò che la figura di Mazzolari attende dagli uomini e dalle donne delle nuove generazioni cristiane" (e siamo alla fine della "Analisi"...).

Angelo Rescaglio

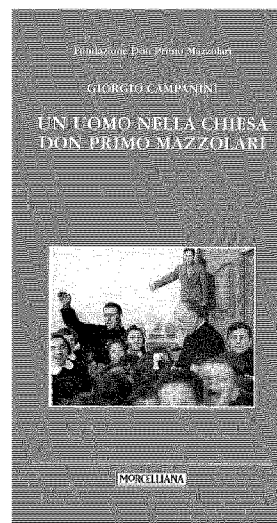
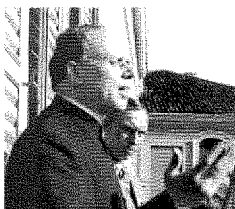
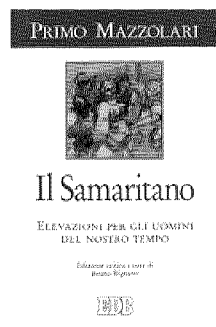
LA FONDAZIONE

"Il Samaritano", pubblicata l'edizione critica

Giorgio Campanini, docente di Storia delle dottrine politiche nell'Università di Parma e di dottrina sociale della Chiesa nella facoltà teologica di Lugano, è studioso del pensiero politico cattolico dell'Ottocento (con particolare attenzione al Rosmini) e del Novecento (Mounier e Maritain, Sturzo e Mazzolari). Negli ultimi anni ha ripreso i suoi originari interessi per le tematiche etiche. È socio dell'Associazione teologica italiana per lo studio della morale e collabora a varie riviste.

Nel 1994 subentrò ad Arturo Chiodi come presidente del Comitato scientifico della Fondazione don Primo Mazzolari di Bozzolo; nel 2002 gli subentrò Giorgio Vecchio anche se Campanini ne rimase membro. Attualmente il presidente della Fondazione è il sacerdote cremonese don Bruno Bignami, che presiede anche il comitato esecutivo. Recentissima è la sua pubblicazione dell'edizione critica del testo "Il Samaritano", pubblicato da don Mazzolari nel 1938, considerato l'inizio ufficiale del "Cristianesimo sociale".

"La strada rappresenta la vita. - si legge nell'introduzione -. Sulla Gerusalemme-Gerico si assiste al dramma e al racconto a lieto fine. Un percorso accidentato che conosce assieme la tragedia dell'umiliazione umana, l'insignificanza di una fede che va «oltre» e guarda «altrove» e la salvezza celebrata da gesti di profonda umanità. Agli occhi di don Primo la parabola evangelica del Samaritano è una sintesi della vita stessa. L'ambientazione stradale rimanda alla vita, dove gli incontri conoscono la tensione del conflitto e il valore della salvezza inattesa, la delusione per la dignità perduta e la bellezza della condivisione, la tristezza del non riconoscimento e la scommessa della solidarietà. Il viandante fa l'esperienza radicale dell'alterità. Ogni uomo mette in campo se stesso. Sulla strada è impossibile barare, tirarsi fuori"



Alcune immagini tratte dal ricco repertorio on line del prete di Bozzolo, nativo del Boschetto, a Cremona

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.